

Lega in festa, scontro generazionale

Il Carroccio celebra i 30 anni, ma i vecchi attaccano: tradita l'autonomia del Nord

di **Fabio Paravisi**

La Lega compie trent'anni. E la sezione di Bergamo li celebrerà stasera con una grande festa alla Fiera. Ma mentre i militanti che hanno la stessa età del partito esprimono il loro entusiasmo per il segretario Salvini e la nuova spinta data al movimento, quelli che trent'anni fa c'erano già, la vedono in modo diverso. E accusano: «Noi eravamo idealisti, quelli di oggi sono opportunisti che pensano alla poltrona».

a pagina 5

I trentenni

«Ci siamo evoluti Con Matteo partito più moderno»

Una volta erano più ideologici, noi siamo più concreti e vediamo il Meridione in modo diverso

Claudio Manenti

Con Salvini e i social network la struttura è più leggera, si comunica direttamente con la gente

Alberto Ongaro

Le trenta candeline le spegnerà la Lega, ma a soffiarcisi sopra ci saranno anche loro. Che sono nati nello stesso anno in cui il Carroccio prendeva possesso della sua prima sede bergamasca. Sono i trentenni leghisti, una generazione di militanti che di quegli anni ha sentito qualche racconto e visto alcune sbiadite foto in bianco e nero, ma che ha già conquistato posti di responsabilità.

Claudio Manenti, classe appunto 1985, è segretario di sezione a Ghisalba: «Noi siamo molto diversi da quelli di trent'anni fa. Loro erano più ideologici e forse meno attenti al concreto. Oggi il mondo è cambiato, noi siamo più informati,

conosciamo più cose sull'Italia e il mondo. Mi sono avvicinato alla Lega a 15 anni, attirato dall'idea della secessione e dalla volontà di non mandare più soldi al Sud. Oggi però guardiamo al Sud in modo diverso, abbiamo capito che non dobbiamo prendercela con i meridionali ma con i loro governanti. E la Lega può dare a tutti le risposte per uscire dalla crisi».

Anche Alberto Ongaro, segretario di Gazzaniga, che a 15 anni si faceva affascinare dai servizi giornalistici sul raduno di Pontida, vede una Lega nuova: «Quella di una volta era più strutturata e macchinosa. Quella di oggi, grazie alla spin-

ta di Salvini e ai social network, è in grado di comunicare direttamente le proprie idee, dal segretario federale al semplice militante. In questo modo si coinvolge di più la gente».

«La Lega non è cambiata ma si è evoluta, così come è cambiato il mondo in trent'anni —



spiega Paolo Maffei, militante di Fiorano, sedotto da un volantino distribuito nella sua classe alle superiori —. Ma il partito è ancora in grado di coinvolgere per la sua presenza sul territorio, e per la capacità di spiegare ai giovani che se vogliono cambiare le cose devono impegnarsi in prima persona».

Per Alberto Ribolla, capogruppo in consiglio comunale a Bergamo, la prima scintilla è sprizzata a 12 anni, quando uno zio lo ha portato a una manifestazione in centro: «Non ricordo nemmeno il tema del corteo, ma solo che c'era Bossi, e poi i Giovani Padani mi hanno coinvolto. Mi ha conquistato l'amore per la nostra terra e il fatto che la Lega è sempre stata prima di tutto vicina ai problemi della gente comune».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trent'anni di Lega Festa con Salvini



Festa stasera in Fiera per i 30 anni della Lega Nord di Bergamo. Ci saranno duemila persone, piatti tradizionali e un comico da Zelig. E il big del partito, a partire da Matteo Salvini, che alle 19 sarà in piazza Libertà a Dalmine per la raccolta di firme contro l'arrivo dei profughi.

In alto: Bossi a Pontida nel 1990. Sotto: il segretario Daniele Belotti (in piedi a destra) nello stesso raduno. In basso: Salvini nella sua visita bergamasca di dicembre

